

# Rosatellum, blitz al Senato. Proteste M5S

Il 24 in aula, flash mob e cartelli dei 5Stelle a palazzo Madama. Nuovo rinvio per Ius soli, biotestamento e vitalizi. Zanda (Pd): «Noi vogliamo la legge sulla cittadinanza». Ma il «fine vita» ormai rischia di saltare

Dem, Forza Italia, centristi e Lega blindano la riforma che passa davanti a tutto

Scontro anche con Mdp e Si Ma sullo Ius soli Bersani assicura il sì alla fiducia

**GIOVANNA CASADIO  
LAVINIA RIVARA**

ROMA. Cartelli dei 5Stelle: «#tagliate i vitalizi non la democrazia». Scambi di accuse: «Ridicoli». «Ridicolo sei tu». «Fascista». «Ma dove!». Applausi, grida, brusio. Il via libera sulle leggi da votare prima della fine della legislatura trasforma il Senato in un ring, con tanto di flash mob dei 5Stelle nel Palazzo. Ma alla fine il Pd, gli alfaniani, i centristi con l'appoggio di Forza Italia e della Lega la spuntano. La legge elettorale, il Rosatellum bis che ha già incassato l'approvazione della Camera, passa davanti a tutto: martedì prossimo, comincerà a essere votato in aula a Palazzo Madama.

Corsia velocissima e blindata. Ieri sera voto in commissione sulla pregiudiziale di costituzionalità, quindi esame sempre in commissione per approdare in aula martedì con gli emendamenti da presentare entro lunedì. Prima che arrivi la legge di bilancio, il 27 ottobre, il Rosatellum - modello elettorale misto di maggioritario e di proporzionale - sarà legge.

Forse con la fiducia. Come è stato fatto dal governo alla Camera tra accuse e polemiche. Ma il capogruppo dem, Luigi Zanda spiega: «Non sappiamo se il governo deciderà o no di mettere la fiducia, ma questo dipenderà anche da noi, se sapremo dimostrare di saper discutere». In Senato ieri il dibattito s'infiamma. I 5Stelle, Mdp, Sinistra Italiana annunciano barricate. Chiedono che sia data la precedenza a Ius soli, testamento biologico, vitalizi e legge sul femminicidio. Niente da fare, la proposta non passa. Il grillino Vito Crimi attacca: «I partiti si fanno il calendario su misura per le loro porcate». Loredana De Petris, capogruppo di SI, parla di forzatura sulla legge elettorale e combatte per lo Ius soli, così come la demoprogressista Doris Lo Moro, che della

legge per la cittadinanza è stata autrice. Zanda contrattacca: «Il Pd vuole lo Ius soli più di quanto lo voglia la senatrice De Petris». Contestazioni della sinistra. Applausi dei Dem.

A calendario approvato, Zanda assicura che lo Ius soli si farà e Bersani promette che Mdp è pronta anche a votare la fiducia. L'idea del Pd è approvarlo così com'è, senza lo stralcio che propone Ap: solo ius culturae, per i ragazzi stranieri che hanno frequentato le scuole dell'obbligo. Ma l'unica finestra possibile sono i primi venti giorni di dicembre, dopo la legge di bilancio. E a quel punto non ci sarà più tempo per il biotestamento. La dead line infatti doveva scattare ieri: la relatrice, Emilia De Biasi (Pd) aveva annunciato le sue dimissioni se non fossero stati ritirati i tremila emendamenti ostruzionistici di opposizioni e Ap, per mandare tutto in aula. Ma così non è andata: gli emendamenti sono stati confermati quasi tutti, De Biasi è rimasta al suo posto e la commissione ha cominciato a votare le modifiche, ben sapendo che non potrà mai finire il lavoro. Segno questo che il Pd non vuole accelerare sul fine vita, anche per non mettere un dito nell'occhio dei centristi, contrari alla legge, alla vigilia delle elezioni siciliane.

«Seguirò le procedure per comprovare che la situazione in commissione è bloccata, del resto io non posso fare come mi pare», si giustifica De Biasi. E fa capire che le priorità sono state già decise altrove. Zanda indirettamente conferma: «Ci vuole un po' di saggezza politica» commenta. Il radicale Marco Cappato mette sotto accusa il Pd: «Ormai è chiaro che manca la volontà politica, che sia per le elezioni siciliane o per quelle nazionali poco importa. L'otto novembre verrò processato per il caso di Dj Fabbio, vorrà dire che del fine vita si discuterà ancora una volta in tribunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

